

# Roma, violentata nella discoteca di piazza Navona

Allarme stupri, è il terzo nella capitale in 24 ore  
La vittima è una studentessa americana

di Maristella Iervasi / Roma

**ANCORA UNO STUPRO** Le violenze sessuali alle donne sono sempre più numerose: più 5% in Italia nel 2005 (recita un rapporto del Viminale). A Roma, nel giro di ventiquattrore sono state stuprate tre donne - una ragazza nomade e due studentesse americane.

Ed è di nuovo emergenza. Domenica scorsa, in periferia una ragazza nomade è stata picchiata, stuprata e poi gettata in cassonetto della spazzatura. Nella stessa notte ad una studentessa americana che aspettava l'autobus in quartiere a sud della capitale, è stato puntato un coltello alla gola per costringerla a salire su una macchina, dove un uomo di 50 anni l'ha violentata e poi rapinata da portafogli. Ieri notte, l'ennesima violenza sessuale: un italiano dai modi gen-

tili, sui 30 anni, e ben vestito ha trascinato una giovane universitaria americana nella toilette del Supperclub, uno dei locali più di tendenza del centro storico, tra Piazza Navona e il Pantheon. Ha chiuso la porta a chiave e lì ha stuprato la studentessa di 20 anni. Poi l'uomo (di cui si sta ricostruendo un identikit) è andato via come se nulla fosse accaduto, passando davanti agli

**Domenica notte una nomade fu stuprata e gettata in un cassonetto Poche ore dopo stessa sorte per un'altra ragazza**

amici della ragazza che l'aspettavano al bancone del disco-bar, con accanto i letti-sofà di pelle candida su cui è possibile sdraiarsi bevendo drink alcolici sul modello della Roma imperiale. Nelle note sulla sicurezza in Italia che anticipa il rapporto sullo stato della sicurezza, presentato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato nell'agosto scorso, si legge che nel primo semestre del 2006 si è registrata una diminuzione delle violenze sessuali (-3,5%). Ma in questa percentuale non sono conteggiati i casi di stupro accaduti subito dopo a Milano, Bologna, Firenze, Napoli... e ora Roma. Allora, in piena escalation di violenza sessuale alle donne, si è cercato di accelerare l'iter parlamentare per modificare la legge: niente attenuanti per gli stupratori e l'innalzamento della pena minima - chiesto da Barbara Pollastrini, ministro per i diritti e le Pari opportunità. Questo perché non sia più possibile la scarcerazione immediata di chi commette violenza sulle donne. Al Supperclub non si sono accorti di nulla. «Non abbiamo sentiti urla - spiega un portavoce del



Una veduta di Piazza Navona, la zona dove è avvenuto lo stupro Foto di Di Meo/Ansa

locale - o ricevuto richieste di soccorso». Eppure nella location più esclusiva di Roma, dove si cena su prenotazione o inviti, si balla, e si può trascorrere anche il dopocena, anche i bagni sono presidiati dai dipendenti. E l'altra notte c'erano un centinaio di clienti, tra cui la giovane americana che è stata stuprata nella toilette delle donne. La squadra mobile di Roma, diretta da Alberto Intini, sta ora ascoltando gli amici della donna, i compagni di studio e il personale del locale. Stanno esaminando e mettendo a confronto le singole dichiarazioni per giungere a una ricostruzione precisa dell'accaduto. Ma gli investigatori non hanno dubbi che si tratti di violenza sessuale.

## Tavaroli sul rapimento Abu Omar «Non escludo che Letta sapesse»

«Non escludo che Gianni Letta fosse al corrente del piano per rapire Abu Omar». L'affermazione è di Giuliano Tavaroli, l'ex responsabile della sicurezza Telecom, ed è stata messa a verbale durante l'interrogatorio sostenuto lo scorso 4 ottobre davanti al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici. Aumentano così i dubbi riguardo al comportamento dell'ex sottosegretario del governo Berlu-

sconi, il cui nome era già circolato in passato riguardo alla brutta faccenda del sequestro dell'imam egiziano. «Non escludo» ha detto ancora Tavaroli «di avere ipotizzato nel corso di una intervista con il quotidiano "Liberò" che se davvero, come si diceva sui giornali, il Sismi e Marco Mancini personalmente erano coinvolti nell'episodio, dati i suoi rapporti personali con l'onorevole Letta, egli gliene

### NAPOLI

Spari alla gamba muore imprenditore

Gli sparano ad una gamba e muore, poco dopo, in ospedale, per arresto cardiaco. La vittima è un imprenditore edile, Enrico Amelio, 45 anni, nato a Mugnano (Napoli) e residente a Gaeta. È accaduto ieri sera a Quarto, in provincia di Napoli, in corso Italia. Sulla vicenda, dai contorni ancora incerti, indagano i carabinieri. L'uomo era in macchina da solo quando è stato raggiunto da un colpo di arma da fuoco alla gamba. Non è ancora chiara la dinamica e il movente dell'agguato. L'imprenditore è stato colpito in uno dei corsi principali di Quarto, ma non ci sono testimoni. L'uomo è stato trasportato all'ospedale La Schiana di Pozzuoli dove è morto dopo pochi minuti dall'arrivo.

abbia parlato». Tavaroli ha ricordato poi, nell'interrogatorio reso in qualità di testimone, di avere conosciuto Letta «per avere avuto con lui alcuni incontri per effetto di incarichi ricevuti dal dott. Tronchetti Provera». «Nel corso di uno di tali incontri» si legge nel verbale «l'onorevole Letta commentò che noi avevamo un amico in comune, e cioè Marco Mancini, che lui chiamava confidenzialmente per nome e di cui mi tesse molte lodi, dicendo che si trattava di funzionario di valore che stimava moltissimo. Io ne fui ovviamente lieto perché ero e sono molto amico di Marco Mancini».

gi.ca.

# Arrestato Ciavardini per rapina: «Preparava la latitanza»

Il terrorista nero condannato a 30 anni per la strage di Bologna aspettava il giudizio della Cassazione. Assassino «Serpico» e il giudice Amato

di Anna Tarquini

**PREPARAVA FORSE** l'ultima fuga. Da quasi trent'anni a giudizio per la strage di Bologna, prima assolto e poi condannato, il Nar Luigi Ciavardini stava cercando

di mettere un po' di soldi da parte, finanziandosi con le rapine, per poter andare via dall'Italia prima che l'ultimo grado processuale sancisse definitivamente la sua condanna facendolo finire dietro le sbarre. È questa l'ipotesi investigativa seguita da Digos e Squadra mobile che ieri mattina si sono presentate nella sede dell'agenzia di spedizioni romana dove il terrorista nero lavorava e hanno fatto scattare le manette. L'accusa è rapina a mano armata, porto e detenzione illegale di armi, lesioni personali. Ciavardini sarebbe una delle tre persone che nel settembre del 2005 assaltarono la banca Unicredit nel quartiere della Balduina a Roma, una rapina che fruttò un misero bottino, appena 15mila euro e che si concluse con l'aggressione di una guardia giurata. Ad incastrare l'amico di Mambro e Fioravanti sarebbe stata un'impronta digitale lasciata sul sacchetto di plastica servito a occultare la pistola. Lui naturalmente nega, ma gli investigatori hanno speso più di un anno in analisi sofisticatissime per arrivare a questo risultato e pare proprio che sul suo coinvolgimento non ci sia ombra di dubbio. L'in-

**Le sue impronte su una busta che conteneva la pistola usata nella rapina a una banca romana**



La folla davanti al liceo Giulio Cesare il 28 maggio del 1980, il giorno che Ciavardini negli uccise il poliziotto Franco Evangelista soprannominato Serpico

terrogatorio di garanzia si terrà domani in carcere, e questa volta Ciavardini ci rimarrà perché l'ordinanza del pm Auriemma ha giustificato la custodia cautelare per «l'elevata pericolosità criminale dell'indagato che può essere affrontata soltanto con la misura cautelare».

La storia di Luigi Ciavardini è la storia dei delitti politici eccellenti e delle stragi fasciste degli anni '80. Il suo curriculum criminale è lungo trent'anni. Aveva appena 17 quando - dicono le carte processuali - depositò la bomba che fece 85 morti e 200 feriti nella stazione di Bologna. Ma non era un ragazzino qualunque, la pedina messa lì per caso dai terroristi neri, Ciavardini al suo attivo aveva già due omicidi eccellenti: quello dell'agente di pubblica sicurezza Franco Evangelisti, detto Serpico e il delitto del giudice Mario Amato. Amato, sia detto per inciso, era quel giudice romano che aveva appena messo il naso nelle indagini sul delitto di Valerio Verbanò, il ragazzo di Autonomia operaia assassinato nell'80, in casa, davanti ai genitori. Se quello di Serpico, ammazzato davanti al liceo Giulio Cesare, fu un delitto eccellente, quello del giudice Amato presenta invece aspetti tutt'oggi oscuri. Vale-

rio Verbanò venne infatti ammazzato da un commando di ragazzini di destra perché in segreto aveva preparato un dossier sui Nar. Aveva fotografato tutti i componenti dell'organizzazione di cui faceva parte Ciavardini, raccolto informazioni, dati. Il giudice Amato

## La strage nera che legò P2 i Nar e i servizi deviati

■ Ore 10,25, del 2 agosto 1980: una carica esplosiva cancella la sala d'aspetto della stazione di Bologna. Muoiono subito 80 persone, altre 5 non sopravvivono alle lesioni riportate. I feriti sono 200. Dopo 15 anni di inchieste e processi, la Corte di Cassazione, a Sezioni penali riunite, condanna all'ergastolo Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, i capi dei Nuclei armati rivoluzionari, gruppo di ispirazione neofascista. A 10 anni per depistaggio (calunnia pluriaggravata) sono condannati Licio Gelli, capo della P2, e Francesco Pazienza. A 8 anni e 5 mesi per lo stesso reato viene condannato Pietro Musumeci, generale

era stato l'unico a prendere in mano il caso e a cercare di far luce nonostante i depistaggi. Sul suo tavolo era arrivato il dossier di Verbanò, ma con l'assassinio del giudice tutto tornò nell'ombra, cancellata ogni prova, e anche il dossier nessuno ha mai saputo dire che fine avesse fatto.

Ecco, era questo "ragazzino" che venne poi condannato a 14 anni per questi delitti, che secondo le accuse venne incaricato da Francesca Mambro e Giusva Fioravanti di mettere la bomba a Bologna. A tirarlo in ballo fu Angelo Izzo, il mostro del Circeo, ma anche alcune circostanze come la famosa telefonata alla ragazza nella quale Ciavardini le consigliava di non prendere il treno quel giorno, di non partire perché sarebbe accaduto qualcosa. Da allora sono stati trent'anni di processi, di assoluzioni e condanne.

Al momento Ciavardini era libero in attesa dell'ultima pronuncia della Corte di Cassazione per la strage

di Bologna e per la quale, in secondo grado, era stato condannato a trent'anni. Oggi il terrorista nero ha 44 anni, due figli e lavorava come pony express. Cercava di rifarsi un'immagine, lui che si definiva polemicamente bombarolo per sentito dire, per le accuse di Izzo. «Sono rimasto incastrato da un alibi, che è di-

ventato una condanna perché aveva confermato a favore della Mambro nel 1983, tre anni prima di rimanere coinvolto nella vicenda. Poco più di una settimana fa Luigi Ciavardini era al raduno di Forza Nuova a Marta, in provincia di Viterbo, insieme a Roberto Fiore leader del movimento, relatore del dibattito «Strage di Bologna, l'ora della verità».

**DEMOCRATICI DI SINISTRA  
ASSEMBLEA NAZIONALE  
DEI SEGRETARI DI  
FEDERAZIONE E REGIONALI**

**CONCLUDE  
PIERO FASSINO**

**MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2006  
ORE 9,30-17,00  
ROMA, PALAZZO MARINI  
VIA DEL POZZETTO, 158**



www.dsonline.it